

Orientamento universitario di sistema: una nuova consapevolezza

di Stefano Benvenuti e Roberto Tofanini

Il dibattito e i sempre più numerosi studi, in prevalenza, anche se non esclusivamente, di carattere sociologico e pedagogico che si sono sviluppati soprattutto dagli anni 2000¹ evidenziano una crescente attenzione rivolta alle tecniche di attuazione di numerosi e svariati progetti di orientamento rivolti alla scuola, alle università e al mondo del lavoro.

Molti autori hanno sottolineato come l'autoconsapevolezza e la scoperta dei propri interessi professionali e delle specifiche competenze, accompagnate dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle attitudini, costituiscano elementi indispensabili per ognuno e, al tempo stesso, il primo traguardo per l'orientamento. Infatti, la frustrazione derivante dall'aver operato scelte non adeguatamente motivate deriva sovente da una non sufficiente comprensione dei propri punti di forza e delle strategie necessarie per raggiungere gli obiettivi.

La crescente attenzione per le tematiche dell'orientamento da parte di esperti aventi angolature disciplinari diversificate, nonché l'apporto della normativa comunitaria, hanno stimolato, guidandola, l'attività del

¹ L'attenzione verso i problemi riguardanti l'orientamento è testimoniata dalla moltiplicazione di pubblicazioni in svariati settori disciplinari. Offriamo in questa sede uno spaccato della ricca produzione di contributi scientifici, senza alcuna pretesa di esaustività: P. Patrizi, M. S. Di Tullio, D. Elisii, B. Del Vecchio, *Strategie della formazione*, Roma 2003; I. Loiodice, *Orientarsi e ri-orientarsi in età adulta*, in Studi sulla formazione, 2003; A. Grimaldi (a cura di), *Orientare l'orientamento. Modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Milano 2003; P. Patrizi (a cura di), *Professionalità competenti. Lo sviluppo del Sé nei processi formativi*, Roma 2005; I. Loiodice (a cura di), *Adulti all'università. Ricerca e strategie didattiche*, Bari 2007; M. Knowles, E. F. Holton, R. A. Swanson, *Quando l'adulto impara. Androgogia e sviluppo della persona*, Milano 2008; L. Fabbri, B. Rossi (a cura di), *Cultura del lavoro e formazione universitaria*, Milano 2008; F. Marostica, *Orientamento: normative (e non solo)*, in Rivista dell'Istruzione, 4, 2009; S. Soresi, ... è ora di rifondare l'orientamento, in Newsletter dell'Associazione SIO, 2010; S. Soresi, S. Ferrari, L. Nota, *Gli operatori e l'attività dei servizi universitari di orientamento in Italia*, in Giornale italiano di psicologia dell'orientamento, 11 (2), 2010; R. Van Esbroeck, *L'orientamento a scuola. Una proposta operativa di life-design*, Firenze 2011; D. Guglielmi, M. G. D'Angelo (a cura di), *Prospettive per l'orientamento: studi ed esperienze in onore di Maria Luisa Pombeni*, Roma 2011; F. Petruccioli, B. D'Amario, V. Giordano, *La scelta formativa: attitudini, competenze e motivazioni. Interventi, percorsi e ricerche*, Milano 2011; S. Soresi, L. Nota (a cura di), *Sfide e nuovi orizzonti per l'orientamento*, Firenze 2011; I. Loiodice, D. Dato, *Il docente tutor universitario per la terza missione tra tirocinio e alternanza*, in Studium Educationis, 2018; G. Chianese, *Servizi di tutoring e orientamento all'università: uno sguardo all'Europa*, in Studium Educationis, 2018; L. Da Re, *Orientare e accompagnare gli studenti universitari: il Programma di Tutorato formativo*, in Studium Educationis, 2018; R. Salsone, R. Chiesa, D. Guglielmi, C. Girotti, D. Perozzi, *Diplomati e Università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma*, in RicercAzione, 11/2, 2019; S. Benvenuti, R. Tofanini, "Professione" orientatore. L'orientatore universitario quale connettore sistemico, in Il Merito. Pratica per lo sviluppo (ilmerito.org), 3/2019; V. Biasi (a cura di), *Counselling universitario e orientamento. Strumenti e rilevazioni empiriche*, Milano 2019; S. Soresi, L. Nota, *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, Bologna 2020; S. Benvenuti, R. Tofanini, *Competenze trasversali e orientamento. Una nuova lettura delle linee guida MIUR (ai tempi del coronavirus)*, in Il merito. Pratica per lo sviluppo (ilmerito.org), 1/2020; A. Baccini, R. Latempa, *L'essenziale e il superfluo nella scuola italiana*, Bologna 2021; S. Benvenuti, R. Tofanini, *Nuove frontiere per l'orientamento universitario. Non solo empiria*, in Il Merito. Pratica per lo sviluppo (ilmerito.org), 2/2021; B. Molinari (a cura di), *L'orientamento scolastico nella complessità sociale*, Soveria Mannelli (CZ) 2021.

legislatore nel formulare un quadro normativo avente per oggetto una più appropriata organizzazione e stabilizzazione dell'attività orientativa con l'introduzione di soluzioni più mature e articolate, come ad esempio i PCTO.

A questo proposito, di particolare interesse è l'art. 1, commi 784 ss. della Legge 145/2018² che ha modificato, rimodulandoli, i precedenti percorsi di Alternanza scuola-lavoro, trasformandoli in PCTO³: in tal modo, a nostro parere, il legislatore ha voluto implicitamente sottolineare come le iniziative di avvicinamento al mondo del lavoro non debbano essere fini a se stesse, ma necessitino di essere di volta in volta approntate con una adeguata base progettuale e strategica; infatti, ogni iniziativa, seppure predisposta con l'obiettivo di soddisfare le differenti caratteristiche, le attitudini e gli interessi di ogni studentessa e di ogni studente, se non ben progettata, rischia di ridursi a mera esperienza di lavoro pratico (probabilmente necessaria per i percorsi di studio tecnici e professionali, meno, forse per altri contesti).

Esse necessariamente devono essere intese e predisposte mettendone in evidenza le finalità e il carattere più propriamente formativo e orientativo di ampio respiro, così da poter stimolare adeguatamente lo spirito critico e la partecipazione attiva degli alunni⁴. Una nuova consapevolezza che ha visto nel recente PNRR un'ulteriore conferma⁵.

Nella recente iniziativa riguardante gli Stati Generali dell'Orientamento⁶, il Ministro dell'istruzione Bianchi ha sottolineato con forza la centralità di qualsiasi forma di orientamento, da intendersi come accompagnamento sia per quanto riguarda la prosecuzione degli studi, sia per ciò che attiene la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro: un supporto indispensabile che, soprattutto in ragione degli anni caratterizzati dalla pandemia⁷, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile che, nonostante alcune zone d'ombra, deve essere implementato per rispondere al mutato assetto economico e sociale, pesantemente aggravatosi a seguito dello scoppio della guerra tra Federazione Russa e Ucraina che, opponendo due diverse visioni del mondo, ha colpito nel cuore il vecchio continente.

Accompagnare, non condizionare i giovani nelle future scelte, valorizzandone il carattere, i talenti, le aspettative e le competenze deve costituire sempre lo stimolo e l'ossatura di qualsivoglia attività di orientamento.

Il Ministro ha inoltre evidenziato come l'orientamento non possa raffigurarsi come mera forma di "marketing dell'ultima mezz'ora", ma debba essere inteso come attività di sistema. A tal riguardo, in un nostro precedente

² Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.

³ L'Alternanza scuola-lavoro, resa obbligatoria dalla Legge 107/2015, è stata ridenominata *Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento* (PCTO) dalla Legge 145/2018. Le *Linee Guida in merito ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*, introdotte con il Decreto MIUR 4 settembre 2019, n. 774 insistono sulla "centralità dello studente nell'azione educativa". In tal senso si muove tutta la normativa che negli anni recenti ha riguardato le attività di orientamento, anche attraverso l'introduzione di strumenti che riuscissero a coinvolgere la scuola e il mondo del lavoro, così come le università.

⁴ Per un approfondimento inerente alla dimensione esperienziale, cfr. V. Kamkhagi, *Dall'alternanza scuola-lavoro ai PCTO. Una guida operativa*, Torino 2020.

⁵ Nella lettera inviata al Presidente del Consiglio e ad alcuni ministri competenti per materia, quali quello all'Istruzione e quella all'Università, l'Associazione SIO (Società Italiana di Orientamento), in riferimento al PNRR ha sottolineato la positività per l'attenzione data alle tematiche dell'orientamento, nell'ottica della trasformazione sociale, sostenibile, inclusiva, innovativa che in Italia e in Europa si sta delineando: "In questo senso, l'orientamento appare come una sorta di asse strategico di supporto al cambiamento, sia nell'ambito di tutti i gradi dell'istruzione (vedi missione 4), sia nell'ambito dell'accesso e della permanenza nel mercato del lavoro (vedi missione 5)". Una politica di riforma dell'orientamento che possa enfatizzare la relazione fra quest'ultimo e la continuazione degli studi, sottolineando la necessità di promuovere l'inserimento lavorativo attraverso politiche attive.

⁶ Gli Stati Generali dell'Orientamento (SGO), evento organizzato a Roma da Confindustria il 17 maggio 2022 con il sottotitolo *Il carattere del talento*, si inserivano nel solco della Giornata Nazionale Orientagiovani, un importante momento di riflessione e confronto tra mondo della scuola, dell'università, delle imprese e delle istituzioni.

⁷ Per una visione generale riguardante l'impatto e gli effetti della pandemia sull'orientamento e sul mercato del lavoro, cfr., fra gli altri, L. Evangelista, *Orientamento e pandemia: In che modo la pandemia di Covid-19 ha influenzato l'attività degli operatori di orientamento*, 2021.

contributo, è stato sottolineato come la figura dell'orientatore universitario debba essere inquadrata come connettore sistemico, soggetto il cui compito primario è svolgere un'attività di supporto e accompagnamento: "Sulla base dell'esperienza maturata nel corso di molti anni nell'orientamento, abbiamo rilevato come attività di supporto, di stimolo e di accompagnamento (quali lezioni "mirate" alle peculiarità degli indirizzi scolastici, effettuazione di test ufficiali, discussioni e presentazioni di libri, partecipazione diretta a lezioni universitarie, *stages*, interventi in giornate di orientamento organizzate dalle scuole, riunioni operative con i dirigenti e il corpo docente degli istituti superiori per sviluppare modelli di progettualità operativa) costituiscano da un lato "connettori sistemici", dall'altro strumenti imprescindibili di raccordo strategico per una consapevole scelta universitaria, autonoma e responsabile, finalizzata all'ingresso nel mondo del lavoro"⁸.

Analoghe riflessioni possono essere riconducibili non solo ed esclusivamente all'orientamento universitario, ma estese all'intera filiera dell'orientamento, con particolare attenzione alla scuola superiore e alle attività di avvicinamento al mondo del lavoro. La connessione sistemica, invero, presenta la necessità di essere ripensata in modo globale, con una visione multilivello, con conoscenze e progetti non solo di settore.

Ciò potrebbe condurre ad una solo apparente multidisciplinarietà che rischierebbe di produrre nella studentessa e nello studente una formazione generica e non approfondita, con l'attivazione di procedure orientative simili applicabili in ogni contesto. Infatti, il ridurre l'orientamento alla mera scelta della scuola o del corso di laurea significa non riconoscerli il ruolo cardine nella costruzione di un individuo.

Tuttavia, è proprio l'approccio sistemico che andrebbe a favorire la non settorializzazione dell'orientamento. In altre parole, la teorizzazione di pratiche orientative disconnesse dalle differenti realtà sociali, territoriali, di genere e dalle particolarità dei *curricula* scolastici indurrebbe al rischio di generare procedure standardizzate, non coerenti con il fine strutturale dell'orientamento: accompagnare e sostenere.

Ottimale sarebbe un approccio personalizzato, ovviamente non sempre praticabile per la massa delle studentesse e degli studenti; soltanto la ricerca di soluzioni che riescano a cogliere le istanze e le aspettative dei singoli soggetti può costituire un punto di partenza per avviare azioni di una certa efficacia⁹.

A questo si aggiunga la difficoltà, dopo la scuola superiore, a scegliere se intraprendere un percorso di alta formazione universitaria, o acquisire una formazione tecnico-professionale, oppure immettersi immediatamente nel mondo del lavoro.

Il panorama che si apre di fronte ai neodiplomati è estremamente confuso e complesso: un punto nodale della questione è rappresentato dalla multiforme e forse eccessiva molteplicità e specificità dei percorsi formativi; l'ampia varietà dell'offerta didattica comincia dalle scuole superiori e finisce con le università e i numerosi corsi di formazione post-diploma. Ciò dovrebbe consentire, almeno in teoria, di intraprendere la strada più adatta a ogni singolo soggetto; tuttavia, di frequente rischia di concretizzarsi in un limite evidente.

Anche nel passato era arduo per tutti individuare il percorso più interessante e consono alle proprie caratteristiche e attitudini; adesso che, a differenza di quanto sperimentato fino a non molti anni fa, i corsi scolastici e universitari sono decine e decine, con differenti denominazioni, anche se spesso con contenuti sostanzialmente simili, se non addirittura uguali, le difficoltà orientative sono divenute palpabili non solo per gli utenti, ma anche per gli stessi operatori dell'orientamento.

Neppure la famiglia, da sempre istituzione basilare e punto di riferimento costante per ogni processo educativo e orientativo, può essere in grado di valutare con piena consapevolezza la vastità e, di sovente, l'ingiustificata varietà dell'offerta formativa, sentendosi spesso disorientata, anziché guidata e accompagnata nel difficile compito di supporto ai propri figli.

⁸ S. Benvenuti, R. Tofanini, "*Professione*" orientatore. *L'orientatore universitario quale connettore sistemico*, cit.

⁹ "Ma in quale direzione? al lavoro, allo studio? No, orientato a te stesso. Questo è il ruolo dell'orientamento, che deve saper individuare le migliori attitudini di uno studente" (così il Ministro Bianchi nel corso dei lavori degli Stati Generali dell'Orientamento). In altri termini, l'orientamento deve riuscire a far esprimere al meglio le studentesse, gli studenti e gli insegnanti, questi ultimi vere e proprie guide di riferimento.

Siamo ben consapevoli come quest'ultima opinione sia decisamente in controtendenza rispetto a quella di coloro che vedono nel moltiplicarsi dell'offerta un valore, uno strumento indispensabile per rimanere al passo con le trasformazioni e le nuove tendenze del mercato del lavoro.

Tuttavia, un'attenta riflessione sulla incessante rincorsa alle modernità e alle novità che da alcuni anni contraddistingue le politiche tanto della scuola quanto dell'università si rivela quanto mai necessaria, al fine di evitare che si produca l'effetto sicuramente non voluto e controproducente di un appiattimento, se non addirittura di un abbassamento della qualità della formazione e, in ultima analisi, anche della percezione sociale dell'importanza e del prestigio dello studio, che non dovrebbe essere inteso come strumento prevalentemente o esclusivamente finalizzato alla ricerca di un futuro sbocco lavorativo, ma, soprattutto, essere indirizzato alla formazione *tout court* dell'individuo, permettendogli di crescere anche come cittadino, con una base culturale solida, la sola che, a nostro avviso, può consentire davvero di fare scelte coerenti e consapevoli¹⁰.

Semplificare il percorso di scelta è certamente indispensabile. Il giovane ha bisogno di chiarezza (nei mezzi, nelle finalità e negli obiettivi). Purtroppo, l'eccesso di burocrazia e l'appesantimento delle strutture organizzative non contribuiscono a facilitare la *mission* della scuola e dell'università.

Abbiamo sinora parlato della necessità di un accompagnamento costante e continuo rivolto ai giovani per una reale e consapevole scelta. Invero, proprio in considerazione delle idee fin qui esposte, i vari progetti dovrebbero riguardare e coinvolgere non solo le studentesse e gli studenti, ma, nel loro insieme, gli istituti di istruzione superiore: è la scuola nella sua interezza che deve essere "accompagnata" in questo percorso, in modo da consentirle di superare quel senso di fragilità dei sistemi educativi, acuitosi per i già evidenziati motivi.

Visto il rapido mutamento del quadro generale, è quindi necessario impostare molteplici e multiformi attività di orientamento tenendo conto della necessità, all'interno delle varie azioni, di educare per il cambiamento: coltivare apprendimenti trasformativi che permettano un rapido adeguamento a situazioni in continua evoluzione con nuove forme di accompagnamento formativo per la scuola, per l'università e per gli operatori¹¹.

(21 luglio 2022)

¹⁰ Se una iperspecializzazione perseguita sin dai primi anni è di norma considerata un vantaggio competitivo, tuttavia perfezionarsi in un solo campo può talvolta risultare un limite. Dedicare parte del tempo ad attività e compiti non immediatamente monetizzabili può sembrare improduttivo, se non "inefficiente"; in realtà, secondo D. Epstein (*Generalisti. Perché una conoscenza allargata, flessibile e trasversale è la chiave per il futuro*, Roma 2020), paradossalmente l'inefficienza dovrebbe costituire un obiettivo da perseguire con tenacia: tutti si specializzano in qualcosa prima o poi, ma, per conseguire qualunque risultato, nessun metodo è più efficace che trasformare la propria vita in un continuo esperimento.

¹¹ A questo proposito è significativo come il PNRR punti in modo esplicito "al rafforzamento dell'offerta formativa, anche sulla base del miglioramento delle competenze del corpo docente, a partire dal sistema di reclutamento e dai meccanismi di formazione in servizio di tutto il personale scolastico" e al potenziamento delle infrastrutture.